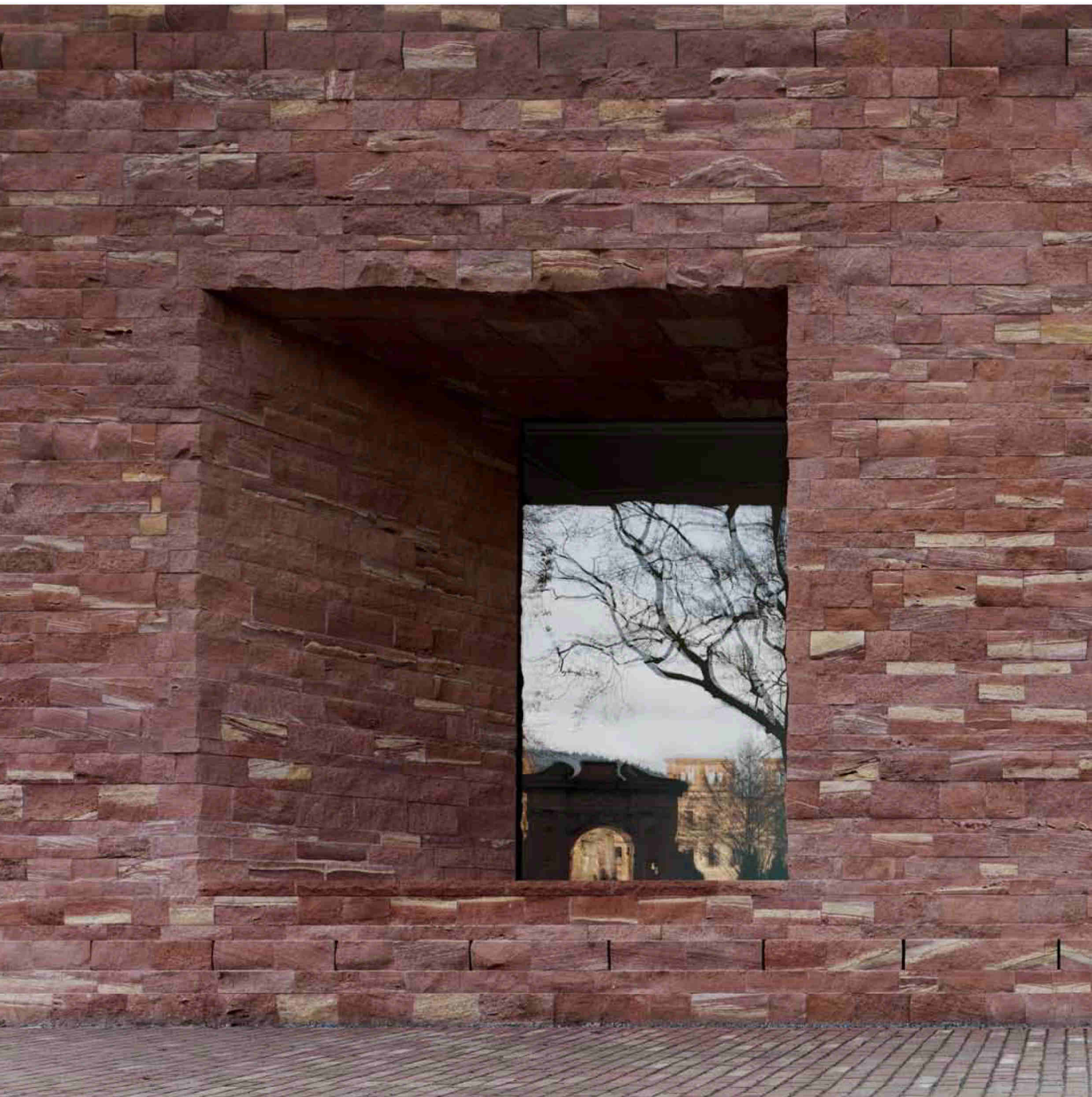




Centro Visitatori del Castello
Heidelberg, Germania, 2009-2012

Castle Visitors' Center
Heidelberg, Germany, 2009-2012

Le pietre del castello

Il Centro Visitatori del castello di Heidelberg è stato costruito nel 2010 da Max Dudler a seguito di un concorso vinto dall'architetto tedesco e tenutosi l'anno precedente. La costruzione, dalle linee essenziali, è collocata in una stretta lingua di terra posta ai margini della cinta muraria, in prossimità della porta di Elisabetta che segna l'ingresso ai giardini che circondano i resti di quello che è stato ed è uno dei monumenti più importanti di Germania. Il castello, la cui vicenda è fortemente intrecciata con la cultura e l'identità tedesche, è oggi uno dei siti storici più visitati del paese e la sua importanza è accresciuta dal fatto di essere parte integrante di una città in cui le dispute dei filosofi e le passeggiate degli studenti si sono per secoli alternate alle razzie degli eserciti e alle distruzioni portate da guerre diverse. Costruire dopo secoli, a diretto contatto con un edificio così glorioso in una città così densa di storia non era certo cosa facile. Lo aveva capito anche Paul Bonatz quando, negli anni '30 del Novecento, aveva usato la stessa Arenaria rossa di cui è fatto il castello, e che proviene dalla valle del Neckar, per rivestire i piloni e la piccola centrale elettrica di una delle bellissime chiuse da lui concepite lungo il corso del fiume. La chiusa di Heidelberg, parallela al ponte storico, si sviluppa infatti, ai piedi delle fortificazioni proponendosi come una loro appendice distaccata, con le sue torri e le sue passerelle impegnate in un dialogo a distanza con quelle del castello. Nel caso di Dudler la distanza si accorcia. L'architettura contemporanea entra in più stretto contatto con i resti antichi e anche in questo caso la pietra rossa è il principale tramite attraverso cui si svolge il confronto tra il nuovo intervento e il possente monumento storico. L'edificio del centro visitatori, che si addossa ad un muro di contenimento settecentesco, trova le sue parentele nei corpi di servizio che gli sono contigui, nelle opere difensive, nei contrafforti che completano le parti più importanti radicando il castello al suolo collinoso. Al castello, oltre che l'uso del medesimo tipo di pietra, lo accomuna l'immagine di corpo compatto, accentuata dagli spessori notevoli messi in evidenza nelle bucatore

delle finestre e dell'ingresso. Ma ad esso lo legano anche le viste parziali che, dall'interno del centro, è possibile ricavare usando le aperture come cornici di quadri visivi che sezionano l'edificio storico e ne mettono in risalto alcune parti (la porta ad esempio) o il colpo d'occhio complessivo che i visitatori possono ottenere una volta sbucati sul tetto-terrazza che sfrutta parzialmente la copertura.

Vista dal castello la presenza del nuovo edificio è discreta. Accostato a costruzioni preesistenti l'intervento di Dudler non cerca mimetismi formali ma appare piuttosto attento a riprendere allineamenti e altezze, ad interpretare in chiave contemporanea i caratteri di fondo degli edifici di servizio tra i quali si inserisce, a svolgere un ruolo di plausibile completamento senza rinunciare ad affermare la sua presenza. Se all'esterno la preoccupazione di trovare l'armonia e l'equilibrio necessari in un luogo come questo tende a prevalere, all'interno gli spazi, chiari e ariosi, il bianco degli intonaci, la leggerezza del seminato usato per i pavimenti e del legno chiaro per gli arredi, controbilanciano lo spessore della pietra, visibile dai vani delle aperture. Questa soluzione volutamente accentuata, che attribuisce ai muri perimetrali una profondità di circa due metri, permette, all'interno, di ricavare vani e nicchie di servizio attorno allo spazio centrale lasciato libero.

I servizi vengono così distribuiti nel migliore dei modi dando, al contempo, l'impressione, di trovarsi in un intervento sull'esistente.

In generale, l'interno del centro, destinato a fornire ai visitatori tutte le informazioni necessarie riguardanti la lunga storia del castello, offre uno spazio funzionale al proprio ruolo e un punto di vista "leggero" e neutro per inquadrare a distanza quelle che, di lì a poco, diventeranno le tappe del percorso di visita. La pietra, visibile anche dall'interno, istituisce un rispettoso legame e dimostra come, tra fastidiose imitazioni ed ingombranti estraneità, l'architettura contemporanea possa trovare una fertile via di mezzo nel compito di intessere un rinnovato dialogo con tutto ciò che l'ha preceduta.

Castle stones

The Heidelberg Castle Visitor's Center was built in 2010 by Max Dudler following a competition won by the German architect the preceding year. The structure, with its clean lines, is positioned on a narrow strip of land on the edge of the castle walls, near Elisabeth's Gate which is the entry to the gardens that surround the remains of what once was and remains one of Germany's most important monuments. The castle, with a history closely intertwined with German identity and culture, is now one of the country's most visited historic sites, with an importance that is increased by being an integral part of a city where disputes between philosophers and the strolling grounds of students have, for centuries, alternated with the passage of raiding armies and the destruction of many wars.

It was not an easy thing to build after many centuries, in direct contact with such a glorious building and in a city with such a dense history. Paul Bonatz understood this when, during the nineteen thirties, he used the same red sandstone used to build the castle, coming from the Neckar Valley, to clad the pylons and the electric power plant of one of the beautiful weirs he conceived along the course of the river. The Heidelberg Locks, parallel to the historic bridge, extend out at the foot of the fortification, like a detached appendix, and with their catwalks and towers have a long distance dialogue with those of the castle. In Dudler's case these distances are shortened. Contemporary architecture enters into closer contact with the ancient remains. Here, too, red sandstone is the means through which the new project and the mighty monument confront each other.

The Visitor's Center, which abuts on an eighteenth century retaining wall, finds close relatives in the adjacent service structures, defensive works, buttresses that complete the more important parts of the castle, rooting it to its hillside soil. The castle, in addition to using the same type of stone, is also referenced by its image of compact body, accentuated by the great thicknesses evidenced by the holes made for windows and the entryway. But it is also bonded to the castle by the partial views which, from the inside of the center,

were made possible by using openings as visual frames, cutting the historic building into pieces and highlighting some of its parts (the door, for example), or by the overall panorama that visitors can enjoy when they climb onto the rooftop terrace. The vision of the new building from the castle

is discrete. Dudler's project, side by side with the preexisting structures, does not seek formal mimicry but rather pays attention to respecting alignments and heights and to interpreting, in contemporary language, the basic characters of the service buildings where it is placed, performing a role of plausible completion without foregoing asserting its own presence.

If, externally, the effort was to find the harmony and balance necessary in a site like this, internally, inside the spaces, the prevailing theme is clarity and openness, with white plaster, light terrazzo pavements and light wood for furnishings counterbalancing the thickness of the stone, visible through the window openings.

This purposely accentuated solution, which gives an approximate two meter depth to perimeter walls, permits service niches and rooms to be distributed around the central space which is left free. Service structures are distributed in the best possible way while also giving, at the same time, the impression of being in a project made in an existing structure.

In general the interior of the center, used to give visitors all the information they need on the lengthy history of the castle, offers a space that is efficient in its role as well as a "light" and neutral viewpoint for seeing, from a distance, what will soon become the various stages of the castle tour. The stone, visible from the interior, creates a respectful bond and demonstrates how contemporary architecture, caught between annoying imitations and cumbersome strangeness, can find a fertile middle path in the task of renewing a dialogue with all that preceded it.

Centro Visitatori del Castello di Heidelberg

In Germania gli edifici in rovina, colpiti da un evento traumatico, rimandano per lo più alle ferite inflitte dalla seconda guerra mondiale. Nel caso del Castello di Heidelberg la storia invece è molto diversa: il suo stato di rovina risale infatti alle guerre contro la Francia nel XVII secolo. Dopo una parziale ricostruzione tra il 1689 ed il 1693, l'edificio venne definitivamente distrutto da un incendio scoppiato nel 1764. Dopo l'abbandono il complesso iniziò ad essere sfruttato come cava di materiale di costruzione per la nuova residenza estiva di Schwetzingen e in seguito per la stessa città di Heidelberg. L'imponente rovina divenne alla fine del XVIII secolo meta di letterati e artisti che ne coglievano l'atmosfera romantica e grandiosa. L'edificio si presenta dunque come una stratificazione, non solo una sorta di palinsesto delle diverse fasi costruttive, distruttive e ricostruttive, ma anche come uno dei più importanti monumenti dell'architettura rinascimentale tedesca. Il compito di costruire il Centro Visitatori poneva dunque una serie di problemi non solo funzionali: la realizzazione di una nuova architettura in un contesto così ricco di suggestioni e di stratificazioni storiche apriva delle questioni, certamente non inedite, sul confronto tra passato e presente. Il progetto di Dudler, vincitore del concorso indetto nel 2009 dal Land del Baden-Württemberg, ha impostato questo dialogo con rispetto ma senza soggezione. L'edificio si presenta come un compatto volume di forma irregolare, il cui orientamento segue le mura retrostanti mentre l'altezza si raccorda con gli edifici adiacenti, la selleria e la casa del giardiniere. Allo stesso tempo il corpo del Centro si stacca fisicamente dal contesto lasciandosi attorno uno spazio di rispetto. Le aperture sono ampie e nette, sia per consentire le viste, sia per non cadere in facili mimetismi storicistici con quelle dei diversi edifici che costituiscono il complesso del castello. Questi sono solo alcuni degli elementi di questo sottile dialogo volutamente mantenuto intenso da Dudler,

a partire dalle viste, cosa che aveva posto molti dubbi all'epoca del concorso. L'edificio diventa uno strumento con cui guardare più che un oggetto da ammirare: esso infatti sorge su uno dei terrazzamenti dello Stückgarten in asse con il castello, mentre le finestre incorniciano alcuni suoi elementi come la *Seltenleerturm* e la *Elisabethentor*.

Pur risultando discreto allo sguardo, il progetto non rinuncia mai alla sua contemporaneità e al programma funzionale per il quale è stato realizzato. L'intero corpo di fabbrica è articolato attorno ad un ampio spazio centrale per l'accoglienza dei visitatori (biglietteria, bookshop, informazioni), mentre il blocco dei servizi è posto all'estrema sinistra dell'ingresso principale, come a serrare il volume lungo il percorso verso il castello. La scelta di disporre tutti i vani tecnici ed accessori in un muro di forte spessore ha consentito di mantenere libero lo spazio centrale.

Questa è una delle più evidenti citazioni dell'architettura militare del castello, dove i possenti muri perimetrali ospitano una successione di ambienti più piccoli che consentono di liberare quello centrale, come si può ancora vedere nella *Gesprenkerturm*. Nel caso della nuova architettura questo consente di realizzare la distinzione tra "spazi serventi e spazi serviti", che anche Kahn aveva dedotto dall'architettura militare dei castelli.

Al piano superiore è ospitata invece la sala per le visite guidate, a cui si accede attraverso una scala contenuta anch'essa nello spessore del muro.

Nei muri perimetrali si aprono le finestre che diventano dei cannocchiali grazie alla strombatura che, non solo richiamano ancora una volta il carattere militare dell'architettura del luogo, ma servono anche ad accompagnare le viste sul parco e sul castello lungo una precisa sequenza. La vista verso il monumento può essere goduta anche dalla terrazza al piano superiore, secondo una differente prospettiva. Una scala esterna porta al passaggio retrostante tra il muro di cinta del castello e il Centro Visitatori.

A. B.

Heidelberg Castle Visitor's Center

Ruined buildings in Germany, affected by traumatic events, mostly hark back to wounds suffered during the Second World War. Things are quite different in the case of the Castle of Heidelberg: its ruinous condition, in fact, dates back to the wars against France during the 17th century. The building, after partial reconstruction between 1689 and 1693, was definitively destroyed by a fire that broke out in 1764.

The complex, after being abandoned, began being used as a quarry for construction materials for the new summer residence in Schwetzingen and, following this, by the city of Heidelberg itself.

At the end of the 18th century these imposing ruins became a destination for writers and artists who breathed in their romantic and grandiose atmosphere. The building presents itself as a stratification, not just a sort of palimpsest of various construction, destruction and rebuilding phases but also as one of the most important monuments of German Renaissance architecture.

The task of building the Visitor's Center posed a number of problems. These were not only functional: creation of new architecture in a context with such a wealth of historic stratifications and suggestions opened issues, certainly not unheard of, on the confrontation between past and present.

Dudler's project, winner of the 2009 competition held by the Land of Baden-Württemberg, set up this dialogue with respect but without awe. The building looks like a compact volume with an irregular shape, oriented according to the walls behind the castle and with a height that relates with adjacent buildings, the saddlery and the gardener's house. At the same time the body of the Center physically detaches from the context, leaving a space of respect. Openings are large and clean both to permit views and to avoid falling into simplistic historical mimicry of those of the other buildings that make up the castle complex.

These are just a few of the elements in this subtle dialogue, deliberately kept intense by Dudler, starting from the panoramic views, something which generated

many doubts at the time of the competition.

The building becomes an instrument for seeing rather than being an object to be seen: it rises on one of the terraces of the Stückgarten in line with the castle while its windows frame several of the castle parts such as the Selteneleerturm and the Elisabethentor. The project, while it is unobtrusive to the eye, never waives its contemporary nature and the functional reasons for which it was created. The entire building is organized around a large central welcoming space for visitors (ticket office, bookshop, information desk). Services are located at the extreme left side of the main entryway as if to squeeze down the volume along the path towards the castle.

The choice of placing all technical and accessory rooms in a thick wall meant that the central space remains free and unimpeded. This is one of the most evident citations of the military architecture of the castle, where mighty walls contain a series of smaller rooms, liberating the central room: this can still be seen in the Gesprengerturm.

In the case of this new architecture this dichotomy distinguishes between "serving spaces and served spaces", something Kahn also deduced from the military architecture of castles.

The upper story contains the room for guided tours, accessed through a staircase which is also contained inside the thickness of the wall.

Windows open up in perimeter walls, becoming telescopes thanks to splayed embrasures that not only recalls the military character of the site's architecture but also act to accompany views of the park and the castle in a precise sequence. The view towards the monument can also be enjoyed in a different perspective from the terrace on the top floor. An exterior staircase leads to the back walkway between the castle's boundary wall and the Visitors' Center.

A. B.

L'Arenaria Rossa del Neckar Neckar Red Sandstone

Titolo dell'opera:

Centro Visitatori del Castello di Heidelberg

Indirizzo:

Heidelberger Schloss, Schlosshof 1, Heidelberg, Germania

Data di progettazione:

2009-2010

Data di realizzazione:

2010-2012

Committente:

Land Baden-Württemberg, rappresentato da Vermögen und Bau Baden-Württemberg, Mannheim, Germania

Gestore:

Staatliche Schlösser und Gärten Baden-Württemberg Heidelberg, Germania

Progettazione:

Max Dudler

Project team:

Simone Boldrin (Capoprogetto)
Patrick Gründel, Julia Werner (Collaboratori)

Architetti del Passaggio:

TDB Landschaftsarchitektur, Berlino, Germania

Direzione lavori:

Plan-art, Kaiserslautern, Germania

Strutture:

Ingenieurbüro Schenck, Neustadt an der Weinstrasse, Germania

Materiali lapidei utilizzati:

Arenaria Rossa del Neckar

Fornitura e installazione pietre:

Bamberger Natursteinwerk, Hermann Graser GmbH Bamberg, Germania

Il dialogo con la storia del castello e della città di Heidelberg e la nuova architettura è stato portato avanti da Dudler in un modo che a prima vista può sembrare scontato. La scelta di rivestire i prospetti esterni con l'Arenaria Rossa, cavata presso Eberbach, a 30 km da Heidelberg, richiama infatti la tradizione dell'intera valle del Neckar. Gran parte dei monumenti del Palatinato e del Baden-Württemberg sono realizzati con questo materiale, ma l'architetto svizzero ha saputo allo stesso tempo scostarsi dalla tradizione in modo deciso.

Il colore rosso della pietra locale è un chiaro riferimento alla tradizione del luogo e serve anche per facilitare l'ambientamento del nuovo edificio nel parco del castello. Tuttavia avvicinandosi alle facciate e osservando con cura si può vedere chiaramente il taglio meccanico della pietra, strumento con cui segnalare la differenza con la tradizione artigianale: invece dei blocchi squadrati del portale di ingresso e delle rondelle, o delle ricche decorazioni dell'*Ottbeinrichsbaus*, il volume del Centro Visitatori è completamente avvolto da un rivestimento di arenaria, le cui lastre di 9 cm di spessore sono applicati alla retrostante struttura con elementi puntuali metallici e sigillati da un sottile strato di stucco speciale. L'altezza dei corsi invece varia, così come la lunghezza. La pietra risvolta anche nelle aperture evidenziando sia lo spessore del muro sia il contrasto con l'interno, dove dominano il bianco delle pareti e il legno di ciliegio degli elementi dell'arredo. Questo genera un interessante contrasto tra una ruvida scorza lapidea esterna e il rivestimento lineare interno, un principio che caratterizza alcune opere di Dudler. L'Arenaria Rossa è una roccia sedimentaria che si è formata 250 milioni di anni fa e che costituisce il solido fondo su cui poggiano la *Schwäbische Alb* e la *Pfälzerwald*. La sua facile lavorabilità ed le sue qualità estetiche hanno reso possibile la sua diffusione in gran parte del Palatinato e del Baden-Württemberg. La colorazione rossa e variegata è dovuta agli ossidi di ferro. In alcuni casi la presenza di acqua termale calda ha sciolto il ferro e sbiancato la roccia, dando origine alla variante di colore giallo. La compresenza di Arenaria Variegata Rossa e Gialla fa parte delle particolarità geologiche della regione.

The dialogue between the new architecture and the history of the castle and of Heidelberg was carried out by Dudler in a way that at first glance may seem obvious.

The choice of covering the exterior elevations with Red Sandstone, quarried at Eberbach about 30 km from Heidelberg, recalls traditions in the entire valley of the Neckar. Many of the monuments of the Palatinato and of Baden-Württemberg are made from this material.

The Swiss architect, however, was at the same time able to make a decided departure from tradition.

The red color of the local stone clearly refers to local traditions and also makes it easier for the new building to fit into the castle park. However it is evident, as we approach the elevations and observe them with more attention, that machine sawing of the stone has become a tool which signals the difference between this stone and that of artisanal traditions: the Visitors' Center, in place of the square hewn blocks of the entry portal and the round windows or the rich decorations of the Ottbeinrichsbaus, is completely enveloped in 9 cm thick slabs of sandstone secured to the support structure by metal anchors and sealed by a thin layer of special putty. The heights of the courses vary as do their lengths.

The stone turns corners in wall openings, highlighting the thickness of the wall and contrasting with the interior, dominated by white walls and cherry wood furnishes.

This creates an interesting confrontation between the rough stone external skin and the linear internal covering, a principle that characterizes several works by Dudler.

This Red Sandstone is a sedimentary rock that was formed 250 million years ago and that creates the solid bedrock on which the Schwäbische Alb and the Pfälzerwald rest.

It is easy to dress and its esthetic qualities have led to diffusion through much of the Palatinato and of Baden-Württemberg. Its red and varied color comes from iron oxides. In some cases hot thermal waters have dissolved the iron and bleached the rock, giving rise to a yellow variant. The simultaneous presence of Red and Yellow Variegated Sandstone is one of the special geological features of the region.

- Fasi di posa
del paramento lapideo
- Stone facing
installation phases

Project Title:
Visitor Centre Heidelberg Castle

Project Address:
Heidelberger Schloss, Schlosshof 1, Heidelberg, Germany

Design period:
2009-2010

Construction period:
2010-2012

Client:
**Land Baden-Württemberg, represented by Vermögen und Bau
Baden-Württemberg, Mannheim, Germany**

User:
**Staatliche Schlösser und Gärten Baden-Württemberg
Heidelberg, Germany**

Architect:
Max Dudler

Project team:
Simone Boldrin (Project Architect)
Patrick Gründel, Julia Werner (Co-workers)

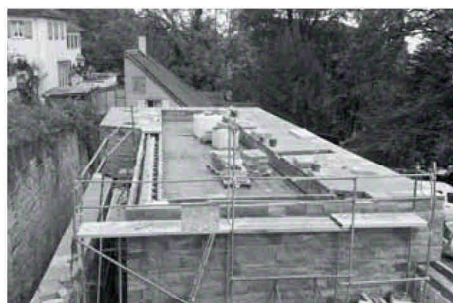
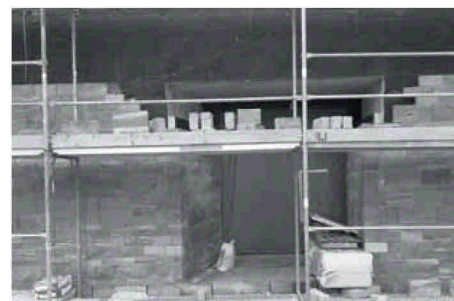
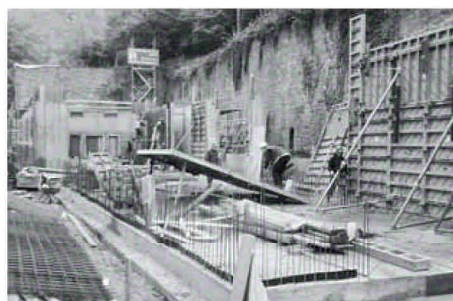
Landscape architects:
TDB Landschaftsarchitektur, Berlin, Germany

Construction management:
Plan art, Kaiserslautern, Germany

Structural engineers:
Ingenieurbüro Schenck, Neustadt an der Weinstrasse, Germany

Stone material employed:
Red Sandstone, Neckartäler Hardsandstein

Stone supplier and placement:
**Bamberger Natursteinwerk, Hermann Graser GmbH
Bamberg, Germany**



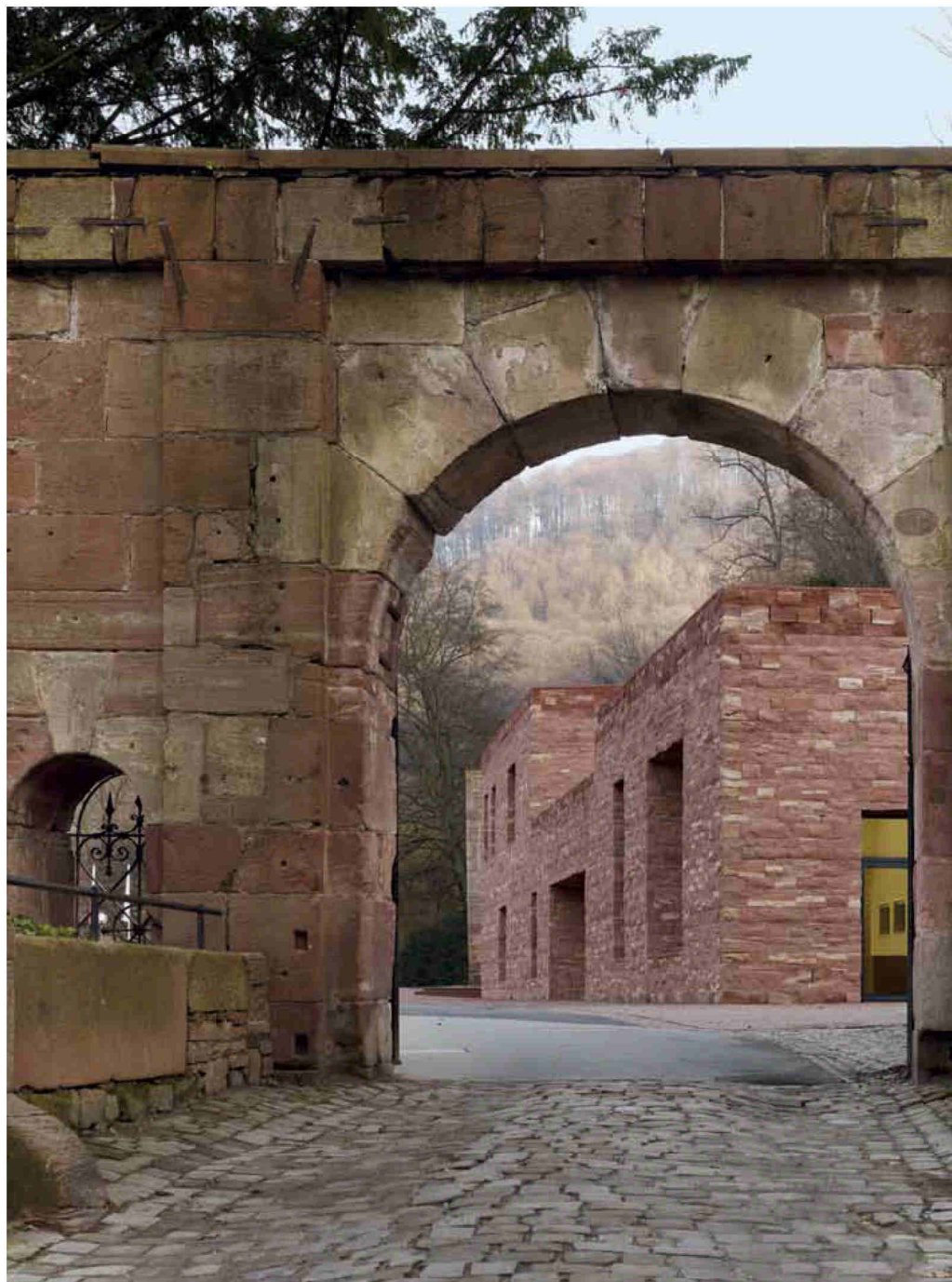
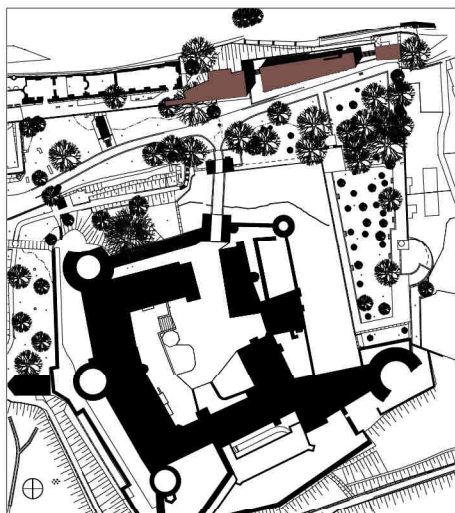
Cenni biografici / Biographical Outline

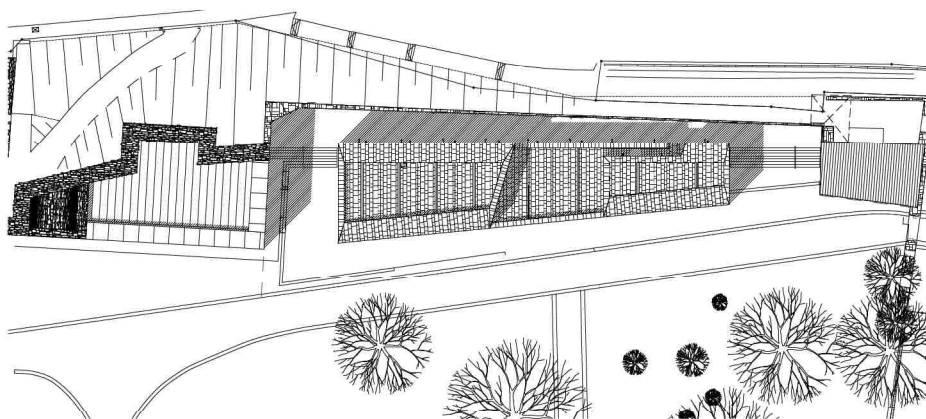
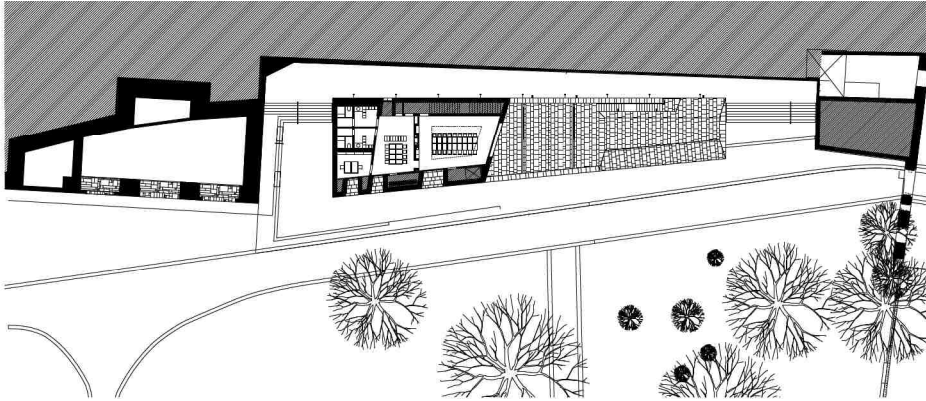


• Nasce ad Altenrhein in Svizzera e si forma presso la *Städelschule* di Francoforte con Günter Bock e all'Accademia di Belle Arti di Berlino con Ludwig Leo. Dal 1981 al 1986 ha lavorato come architetto nello studio professionale di Oswald Mathias Ungers, partecipando a progetti come la Galleria e la Torre della Fiera di Francoforte e il *Kulturforum* di Berlino. Nel 1986 avvia l'attività di uno studio professionale a Francoforte, insieme a Karl Dudler e Pete Welbergen; nel 1992 apre lo studio di Berlino (la sede principale con 60 persone impegnate), a Zurigo e a Francoforte sul Meno. In vent'anni l'attività dello studio si è estesa in contesti diversificati, dalla progettazione urbanistica alle riconversioni, dagli interventi di tutela dei monumenti ai progetti di arredamento. Il suo lavoro di progettazione architettonica si alterna con l'impegno nell'insegnamento in varie università europee. Si ricordano, in particolare le cattedre ad invito nella Facoltà di Architettura "Aldo Rossi" di Cesena (2006-2007). Max Dudler è docente alla *Sommerakademie für Architektur* di Mantova, a Napoli e a Venezia. Dal 2004 è professore alla *Kunstakademie Düsseldorf*, nel dipartimento di Baukunst. Tra i suoi progetti più rilevanti troviamo la Sottostazione di trasformazione BEWAG del 1989, il Ministero Federale dei Trasporti, delle Infrastrutture e dello Sviluppo Urbano e lo *Jacob-und-Wilhelm-Grimm-Zentrum* a Berlino, lo *Schwarzes Café* e il Complesso di edifici a torre in *Ulmenstraße* a Francoforte sul Meno, le Torri per uffici e spazi commerciali antistanti alla Stazione Nord a Mannheim, l'Hotel 65 a Mainz, la Sede centrale europea IBM e l'*Europaallee Sibelpostareal* a Zurigo, la Biblioteca diocesana a Münster, il Castello di Hambach a Neustadt an der Weinstraße, il complesso residenziale Giessen a Meilen in Svizzera, il *Bürgerpark Concert Hall* a Reutlingen, la Biblioteca della *Folkwang University of the Arts* a Essen. Molte sue opere sono state insignite da premi e menzioni; lo *Jacob-und-Wilhelm-Grimm-Zentrum* a Berlino ha conseguito nel 2010 il BDA Preis Grosse Nike, il "Deutscher Natursteinpreis, Deutscher Naturwerkstein-Verband" e inoltre l'*International Award Architecture in Stone*, 12^a edizione; al suo progetto per il castello di Hambach a Neustadt è stato assegnato il Premio DAM per l'Architettura in Germania 2012.

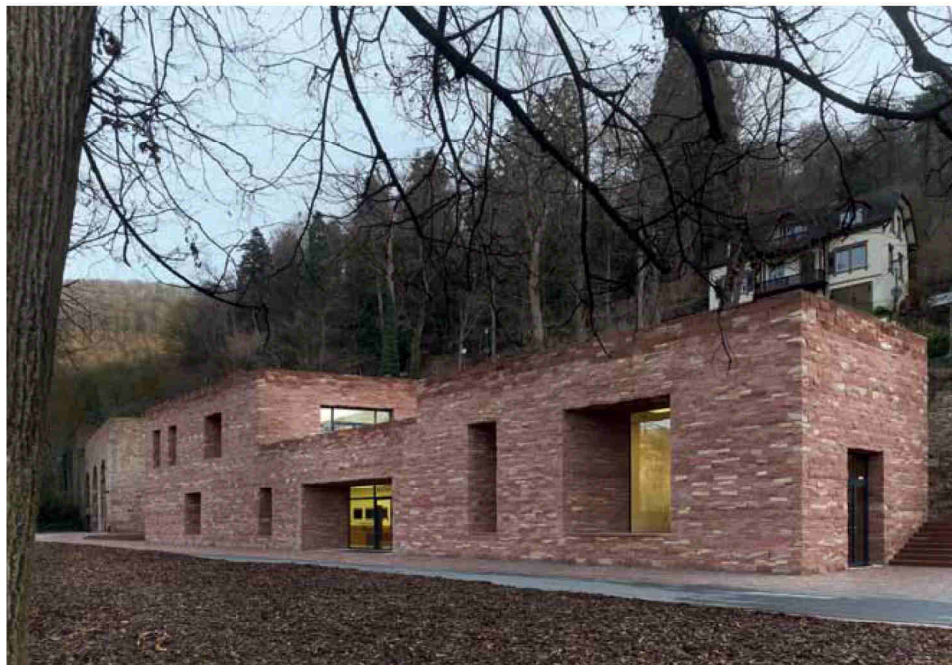
• Max Dudler was born in Altenrhein, Switzerland. His academic formation was at the *Städelschule* of Frankfurt with Günter Bock and the Fine Arts Academy of Berlin with Ludwig Leo. From 1981 to 1986 he worked as architect in the office of Oswald Mathias Ungers, participating in projects like the Gallery and the Tower of the Frankfurt Fair and the Kulturforum in Berlin. In 1986 he started his own office in Frankfurt, together with Karl Dudler and Pete Welbergen. In 1992 he opened an office in Berlin (now the main office with more than 60 employees) as well as in Zurich and Frankfurt. In twenty years the activity of the office has extended to include diverse contexts, from town planning to reconversion, from monument safeguarding to interior design. His architectural work alternates with teaching engagements in various European universities which include, in particular, the guest chairs in the "Aldo Rossi" architecture faculty in Cesena (2006-2007). Max Dudler was professor at the *Sommerakademie für Architektur* in Mantua, in Naples and in Venice. Since 2004 he has been professor at the *Kunstakademie Düsseldorf* in the Baukunst department. His most important projects include the BEWAG Transformer Substation in 1989, the Federal Transport, Infrastructures and Urban Development Ministry and the *Jacob-und-Wilhelm-Grimm-Zentrum* in Berlin, the *Schwarzes Café* and the High Rise Building Complex in *Ulmenstraße* at Frankfurt, the office high rises and commercial spaces facing the North Station in Mannheim, Hotel 65 in Mainz, the Main Office for IBM Europe and the *Europaallee Sibelpostareal* in Zurich, the Diocesan Library in Münster, the Castel of Hambach at Neustadt an der Weinstraße, the Giessen residential complex at Meilen in Switzerland, the *Bürgerpark Concert Hall* at Reutlingen, the Library of the *Folkwang University of the Arts* in Essen. Many of his works have received awards and honorable mentions. The *Jacob-und-Wilhelm-Grimm-Zentrum* in Berlin won the BDA Preis Grosse Nike in 2010, the "Deutscher Natursteinpreis, Deutscher Naturwerkstein-Verband" and also the *International Award Architecture in Stone*, 12th edition; his project for the Hambach castle was awarded the DAM prize for German Architecture 2012.

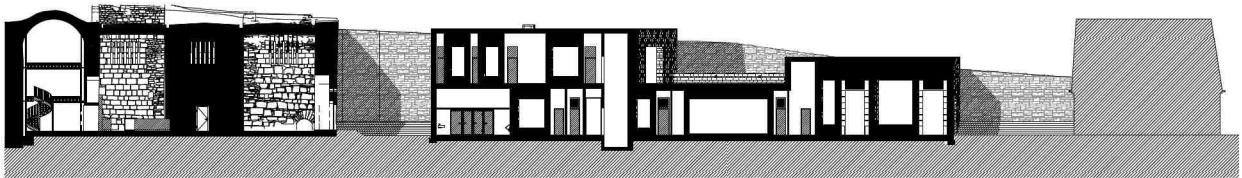
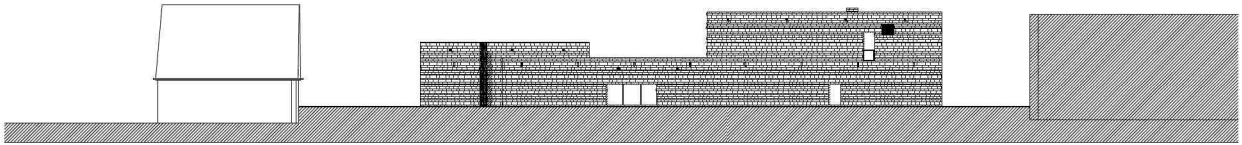
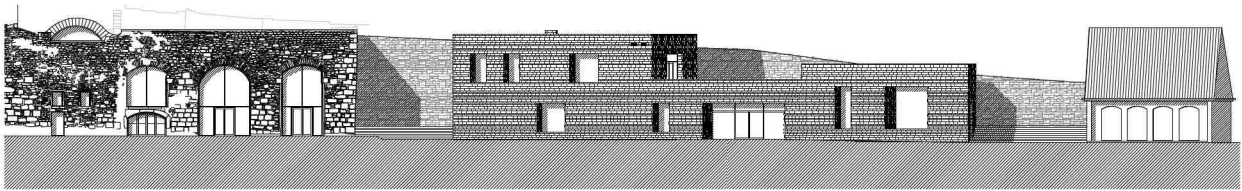
• Veduta del Centro Visitatori
dalla porta di accesso
A sinistra: planimetria generale
• View of the Visitor's Center
from the entry door
Left: general plan





- Pagina precedente, dall'alto:
pianta piano terra con la
biglietteria e i servizi; pianta
piano primo con due sale per
le visite guidate;
pianta copertura
- In alto: veduta del Centro
Visitatori; in basso: veduta
del castello dalla terrazza
- Previous page, from the top
down: ground floor plan with
ticket office and services, first
floor plan with two rooms for
guided tours; roof plan
- Top: view of the Visitor's
Center; bottom: view of the
castle from the terrace



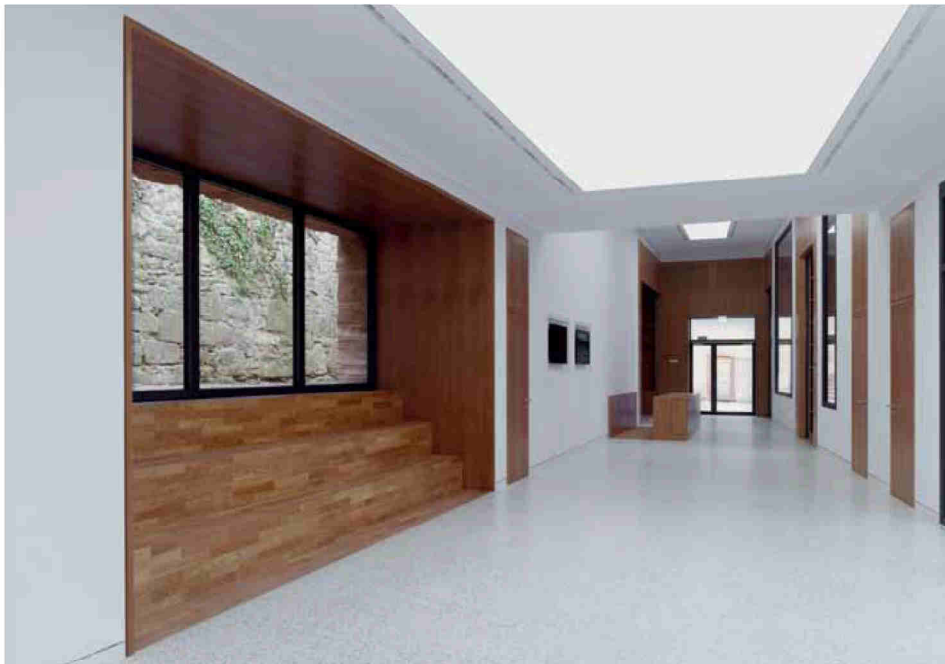


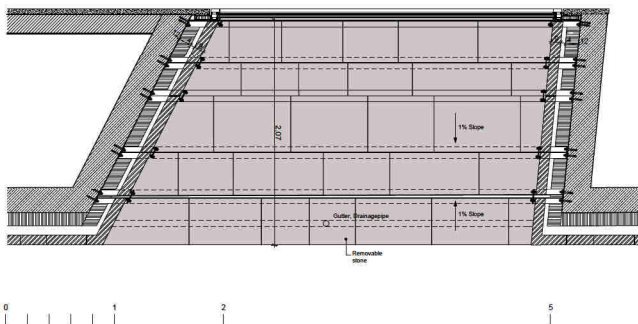
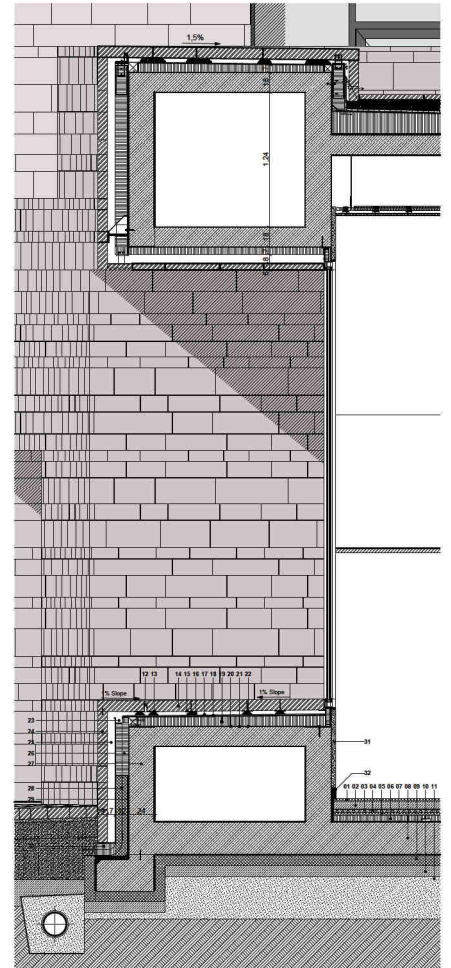
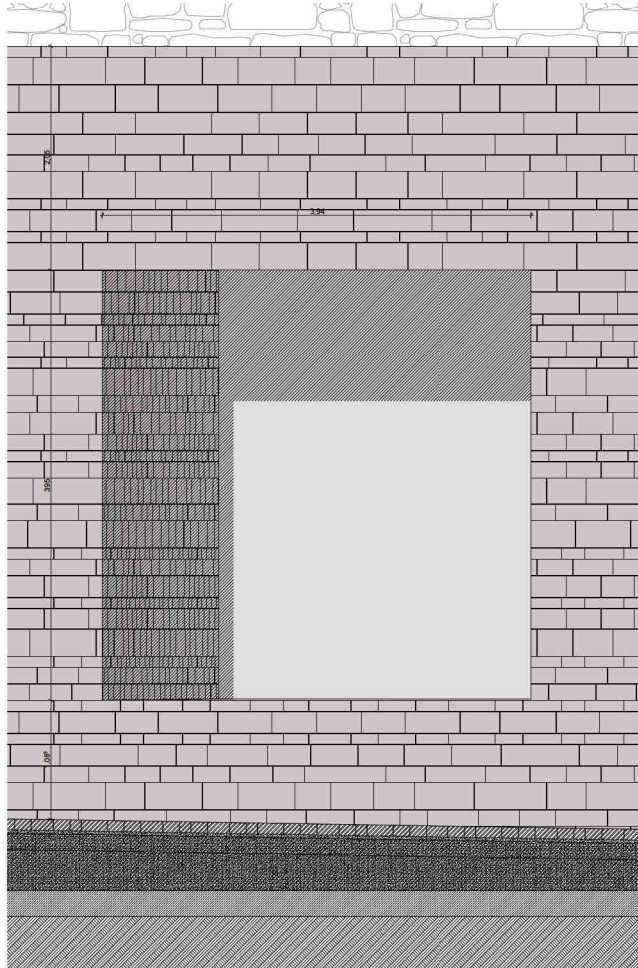
- Pagina precedente, dall'alto:
prospetti verso il Castello e
lungo il muro; prospetti delle
testate; sezione longitudinale
- A destra: veduta del
camminamento tra il muro di
cinta e il Centro Visitatori
- Previous page, from the top
down: elevations towards the
Castle and along the wall;
elevations of the building ends;
longitudinal section
- Right: view of the walkway
between the perimeter wall
and the Visitor's Center



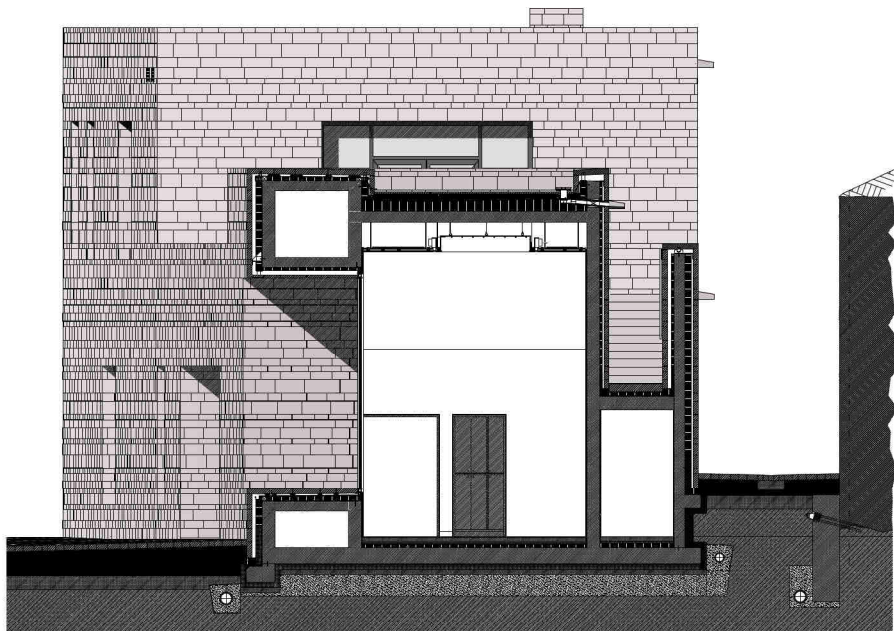


- Dall'alto: dettaglio della facciata; in basso: veduta dell'interno dell'edificio
- Pagina seguente: dettagli costruttivi con il paramento in pietra
- From the top down: detail of the façade; bottom: view of the inside of the building
- Following page: structural details with the stone facing





- Buildup Floor:**
- 01. Terrace 20mm
 - 02. Cement screed 75mm
 - 03. PE-fol, doublelayered
 - 04. Heatingpipes, covered in screed 20mm
 - 05. Fractionpanels with heatingpipes
 - 06. Rigid compensational insulation XPS 60mm
 - 07. Bitumen precoating, bitumen welded sheeting
- Foundation:**
- 08. Reinforced concrete floor slab 300mm
 - 09. Concrete slab thermally insulated from underneath (XPS) 100mm
 - 10. Bindinglayer, lean concrete 50mm
 - 11. Drainage layer, filter-fleece underneath
- Buildup windowwell:**
- 12. Safety-barr, powdercoated, supported by steelprofile
 - 13. L-Profile with crossconnection every 50cm (provide recesses in stones)
 - 14. 10cm sandstone tiles, cut (30x50cm wide), supported by T-profiles, joints cemented
 - 15. T-profile, stainless steel, fixed sidewise
 - 16. Portland mortar
 - 17. Protectionlayer, highly resistant to perforation
 - 18. Sealing: Polymer bitumen welded sheeting
 - 19. Rigid thermal insulation EPS, Slope 2% (on average 8cm)
 - 20. Vapor barrier, bitumen welded sheeting
 - 21. Bitumen precoating
 - 22. Reinforced concrete 180mm
- Buildup Wall:**
- 23. Drainage windowwell
 - 24. Sandstone, split 90mm
 - 25. Air layer 40mm
 - 26. Insulation, mineral wool 120mm
 - 27. Reinforced concrete 240mm
 - 28. Base insulation XPS, 300mm above ground
 - 29. Sealing, bitumen welded sheeting
 - 30. Shaped stone, insulated, open leading joints
 - 31. Plaster 20mm
 - 32. Plinth, Terrace 90mm



- Sezioni trasversali
- Pagina seguente:
veduta dell'interno
- Cross sections
- Following page:
view of the interior



